

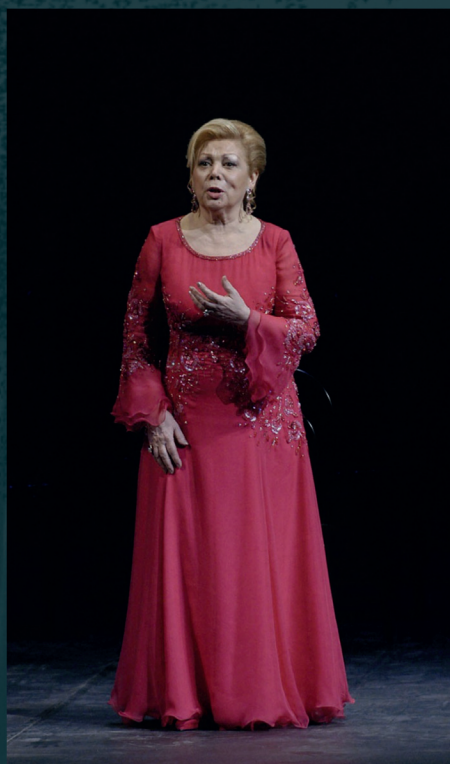
Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti

CONCERTO DI GALA

Dedicato a Mirella Freni



MODENA
BELCANTO
FESTIVAL



Venerdì

3 ott

ore 20.30

Teatro Comunale
Pavarotti-Freni

Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti

CONCERTO DI GALA

Dedicato a Mirella Freni



*Realizzato con la collaborazione di Consorzio Terre del Balsamico
e Filarmonica di Modena*



Daniel Oren Direttore
Jessica Pratt Soprano
Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Vincenzo Bellini (Catania 1801 - Puteaux 1835)
Ouverture dall'opera **Norma**

Vincenzo Bellini
arie da **La sonnambula**, Atto II, scena finale
"Scende...Coraggio...è salva!"
"Ah! Non credea mirarti"
"Ah! Non giunge uman pensiero"

Gaetano Donizetti (Bergamo 1797 - 1848)
arie da **Emilia di Liverpool**, Atto I, scena II
"Ecco, miratela"
"Madre! Deh placati"
"Ah di contento ripiena ho l'alma"

Gioachino Rossini (Pesaro 1792 - Passy 1868)
Ouverture dall'opera **Il barbiere di Siviglia**

Gaetano Donizetti
arie da **Lucia di Lammermoor**, Atto II, scena V
"Oh giusto cielo"
"Il dolce suono"
"Ardon gl'incensi"
"Spargi d'amaro pianto"

Vincenzo Bellini
arie da **I Puritani**, Atto II, scena III
"O rendetemi la speme"
"Qui la voce sua soave"
"Vien diletto"

Gaetano Donizetti
Ouverture dall'opera **Don Pasquale**

Gaetano Donizetti
da **Linda di Chamounix**, Atto II, scena VIII
"Linda! A che pensate"
"Nel silenzio della sera"
"No non è ver mentirono"

Daniele Spini

BELCANTO, AGILITÀ E SENTIMENTO

Mirella Freni, alla quale è dedicato questo *Concerto di Gala*, era nata a Modena 90 anni fa, nel 1935: lo stesso anno di un concittadino altrettanto illustre, Luciano Pavarotti. A loro è intitolato il teatro che ospita questa serata, nel quadro di un festival che in questi due artisti indimenticabili, coppia d'oro in una stagione d'oro, trova un riferimento in tanti programmi. Il repertorio, che con interpretazioni passate alla storia ha reso Mirella Freni amatissima dal pubblico di tutto il mondo e ricercata dai massimi direttori, andava da Mozart al primo Novecento di Giacomo Puccini. Altrettanto ampio quello che ha imposto Jessica Pratt fra le voci più importanti di oggi: in questo programma la vediamo concentrarsi sul belcanto romantico, rappresentato dai suoi due principali esponenti, Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti: l'era nella quale il canto di agilità più impegnativo convive senza contrasti e senza fratture con l'espressione più immediata del sentimento, incorniciata fra la stilizzazione surreale di Gioachino Rossini e la drammaturgia infuocata di Giuseppe Verdi. Cinque pezzi, anzi cinque scene, aderenti più o meno strettamente alla formula maggiore dell'aria italiana dell'Ottocento: un recitativo per presentare la situazione e un cantabile per esprimere il sentimento, poi un "tempo di mezzo" nel quale in qualche modo si innesca come reazione la vivacità della cabaletta, con variazioni virtuosistiche aggiunte dall'interprete nella seconda strofa. E cinque personaggi femminili scollegati dalla realtà, secondo un'abitudine largamente diffusa nel melodramma romantico: in sconvolgimenti meno violenti

della psiche, profondi come il muoversi e parlare di Amina dormiente nella *Sonnambula* o transitori come in *Emilia di Liverpool*, o in vere e proprie "scene della pazzia", tragiche come quella leggendaria in *Lucia di Lammermoor*, o più dolci e nostalgiche come quelle nei *Puritani* e in *Linda di Chamounix*. Ma in ogni caso dando origine a una proiezione nell'immaginario tutta romantica, e a uno scatenamento del virtuosismo come simbolo sonoro dello straniamento dalla razionalità e dalla coscienza del presente, in ruoli di primadonna affrontabili soltanto da vocalità e personalità interpretative fuori dal comune come quelle dei soprani leggendari per i quali furono pensati. Si interfaccia con Jessica Pratt, alla testa della Filarmonica del Teatro Comunale di Modena, un direttore fra i più esperti del nostro repertorio, Daniel Oren che partecipa in prima persona con tre sinfonie d'opera stupende, chiamando anche Rossini a far compagnia ai suoi due amici e colleghi in un ritratto completo del nostro primo Ottocento. Sfila per primo Bellini, con la pagina sinfonica grandiosa che apre uno dei suoi capolavori, Norma, rappresentata per la prima volta alla Scala il 26 dicembre 1831. Anticipando motivi destinati a tornare in seguito nel corso dell'azione, la sinfonia - questo il termine usato nella tradizione italiana per identificare l'introduzione orchestrale di un'opera - sintetizza i contenuti narrativi e drammatici della "tragedia lirica", come la definisce lo stesso librettista Felice Romani: conflitto fra amore e lealtà alla patria nella Gallia sotto la dominazione romana, sublimato in un epilogo di

morte che trasfigura i due protagonisti, come trasfigurata è la coda conclusiva del pezzo. Subito dopo un aspetto del tutto diverso, in un altro dei suoi titoli maggiori: *La sonnambula*, andata in scena pochi mesi prima, il 6 marzo 1831, sempre a Milano ma al Teatro Carcano. Il libretto, ancora di Romani, la qualifica come "melodramma", ma la vicenda è essenzialmente un idillio, senza risvolti veramente tragici, ambientato nei "luoghi ameni" di un villaggio svizzero abitato da gente semplice: l'amore fra Amina ed Elvino messo a rischio da equivoci risolti in un lieto fine che lascia contenti più o meno tutti. L'epilogo si svolge durante l'aria finale della protagonista, che proprio grazie al suo sonnambulismo prova la sua innocenza e la fedeltà a Elvino. Un'atmosfera magica circonda la sua perigliosa apparizione e la melodia dolcissima che esprime il suo rimpianto per l'amore perduto; il virtuosismo, pensato sulle qualità di Giuditta Pasta, si scatena sotto il segno della gioia quando il risveglio le presenta invece una verità rassicurante. Il 28 luglio 1824 al Teatro Nuovo di Napoli il "dramma semi-serio" *Emilia di Liverpool*, opera di un Donizetti non ancora ventisettenne, protagonista una cantante della quale oggi non si sa molto, Teresa Melas, non ebbe successo, forse anche per colpa del libretto, rimasto anonimo. Nel 1838 Donizetti tentò senza fortuna di riproporla in una versione rimaneggiata. Poi l'opera sparì di fatto dalle scene finché non tornò alla luce nel secondo Novecento, specialmente quando ne fu interprete Joan Sutherland. Ne è tratta la "cavatina di sortita", subito dopo l'inizio del primo atto, di Emilia, ritirata in un eremitaggio alpestre per espiare la colpa di essersi lasciata sedurre dal giovane Federico, che dopo varie peripezie ritroverà e sposerà. Dapprima serena, poi preda di mesti pensieri e ossessionata dai rimorsi Emilia "par fuor di sé" ai poveri paesani che la vedono uscire all'alba per dispensar loro doni. Senza avvedersi di loro si rivolge alla madre morta di dolore per sua colpa; richiamata alla realtà, soccorre con elemosine i bisognosi, e da questo gesto ricava rassicurazione e felicità sufficienti a dar vita a una cabaletta. Interrompe il dittico donizettiano al centro di questo programma la

pagina orchestrale più famosa e amata del repertorio operistico, la sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, varato il 20 febbraio 1816 al Teatro Argentina di Roma. Oggi è quasi un simbolo del comico in musica: ma Rossini aveva scritto questo capolavoro intramontabile ancora prima, a meno di ventidue anni, per un'opera tragica, *Aureliano in Palmira*, data alla Scala il 26 dicembre 1813, riciclandola poi insieme con altri pezzi in un dramma storico, *Elisabetta, regina d'Inghilterra*, che il 4 ottobre 1815 aveva segnato al San Carlo l'inizio del suo regno nei teatri napoletani. Lo schema abituale di Rossini vuole che la sinfonia citi due volte il crescendo che nell'opera culmina nel finale del primo atto: così qui compare quello dei finali primi di *Aureliano ed Elisabetta*, mentre il *Barbiere* in quella posizione ne ha uno diverso. Chiude la prima parte del programma la più famosa, complessa e impegnativa di tutte le "scene della pazzia", quella che nell'ultimo atto di *Lucia di Lammermoor* vede la protagonista avviarsi delirando verso la morte dopo aver ucciso lo sposo impostole. Il debutto dell'opera, il 26 settembre 1835 al San Carlo, contribuì insieme con *I Puritani* di Bellini, dati a Parigi qualche mese prima, a determinare una svolta nella storia del melodramma: che d'ora in poi sostituirà sempre più spesso personaggi dolenti e sconfitti alle grandi figure regali, nel segno dell'elegia più che dell'eroismo. Qui Donizetti tratta le forme abituali con la stessa libertà con la quale musica il testo di Salvatore Cammarano trasformando di fatto i versi in prosa. Determinante il contributo dell'orchestra, che con il flauto solista dà un'eco astratta e poeticissima al ricordo della felicità perduta e con discrezione avvolge e sostiene una voce - nel 1835 quella di Fanny Tacchinardi Persiani - chiamata a una prova tecnica e interpretativa eccezionale; resa ancor più impervia dalla cadenza inserita da una tradizione risalente forse agli ultimi decenni dell'Ottocento, che la impegna in arabeschi arditi sempre in dialogo con il flauto. Nei *Puritani*, su libretto di Carlo Pepoli, invece Elvira non ha ucciso nessuno, e perde il senno solo provvisoriamente e senza conseguenze funeste. Crede che Arturo l'abbia tradita fuggendo con un'altra alla vigilia delle nozze, mentre in

realtà ha voluto solo mettere in salvo la regina Enrichetta prigioniera: da ultimo lo ritroverà e rinsavita potrà finalmente sposarlo. Ma al principio del secondo atto, sconvolta, alterna momenti di consapevolezza ad altri nei quali si crede prossima a festeggiare il suo matrimonio. A beneficio della voce di Giulia Grisi, Bellini nel suo ultimo capolavoro, andato in scena trionfalmente al Théâtre Italien il 24 gennaio 1835, dispiega un'inventiva melodica più affascinante che mai, finché il dolore di Elvira si muta in dolce follia quando scambia per Arturo giusto il rivale di lui, Riccardo. Torna Donizetti nell'ultimo capitolo del concerto, aperto dalla sinfonia di *Don Pasquale*: una commedia borghese moderna, disin-cantata e brillante; altro grande successo, il 3 gennaio 1843, allo stesso Théâtre Italien, ancora con Giulia Grisi: un pot-pourri umoristico ed elegante di motivi dell'opera, impreziosito da soli strumentali che confermano l'abilità raggiunta anche in questo campo da Donizetti nel suo ultimo periodo. E chiudiamo con la scena della pazzia da *Linda di Chamounix*, riproposta da Jessica Pratt nella sua interezza come nella prima versione ascoltata al Teatro di Porta Carinzia a Vienna il 19 maggio 1842. Ancora il Donizetti dalla grande maturità, nel secondo atto del "melodramma semiserio" di Gaetano Rossi: Linda ha lasciato per la tumultuosa e corrotta Parigi il semplice e povero villaggio natio, sfondo degli altri due atti; scoprendo che a mantenerla fra gli agi è un giovane aristocratico, il padre la crede a torto perduta, e la maledice nel momento stesso nel quale Linda è definitivamente sconvolta dalla notizia che il suo amato Carlo si sta per sposare con un'altra. Inevitabile l'accesso di follia: con abbandono nel dolce cantabile "Nel silenzio della sera", che Donizetti avrebbe tagliato nei mesi successivi nella revisione per il Théâtre Italien, Linda sogna di tornare fra i "pini ombrosi" della Savoia, finalmente unita a Carlo; la scuote il pensiero della rivale, ma torna a delirare in una cabaletta animata e ricca di sfumature psicologiche.



Scarica
i testi
delle arie

Jessica Pratt

Salutata dal "New York Times" come soprano dal "suono scintillante, sovracuto facile e disinvolto, agile coloratura e delicata grazia lirica", Jessica Pratt è considerata oggi una delle interpreti principali del più difficile repertorio Belcantistico. Sin dal suo debutto nel 2007 come Lucia di Lammermoor, ha cantato nei più importanti teatri e festival di tutto il mondo quali Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Arena di Verona, Gran Teatre del Liceu, Los Angeles Philharmonic, Opera Australia, Royal Opera House Covent Garden, Staatsoper Hamburg, Teatro Real Madrid, Teatro San Carlo, Teatro alla Scala, The Metropolitan Opera e Théâtre des Champs-Élysées ed ha collaborato con direttori del calibro di Carlo Rizzi, Daniel Oren, Daniele Gatti, David Parry, Francesco Ivan Ciampa, Gianandrea Nosedà, Gustavo Dudamel, Ivor Bolton, Kent Nagano, Marc Minkowski, Nello Santi, Riccardo Frizza, Roberto Abbado, Sir Colin Davis e Zubin Mehta. Jessica Pratt è vincitrice di numerose competizioni canore internazionali inclusa la "Australian Singing Competition" e la "Vienna State Opera Award". Nel maggio del 2013 è stata insignita del prestigioso premio internazionale per soprani di coloratura La Siola d'Oro "Lina Pagliughi". Nel settembre 2016 le è stato conferito l'Oscar della Lirica "International Opera Award" come miglior soprano. Nella stagione 2024/25: *Roberto Devereux* al Teatro Donizetti di Bergamo, *La Fille du Regiment* a Muscat, *Lucia di Lammermoor* al Teatro Comunale di Bologna e al Teatro Verdi di Trieste, *Norma* e *Lucrezia Borgia* al Teatro Maggio Musicale di Firenze. In evidenza per il 2025/26 sono invece: *I Puritani* a Buenos Aires, *La Sonnambula* a Palermo, *Lucrezia Borgia* a Firenze e Liegi, *Die Zauberflöte* a Monaco e Vienna.

Daniel Oren

Dotato di un talento naturale e precocissimo, Daniel Oren ha maturato il suo interesse per l'opera grazie a Leonard Bernstein. Ha perfezionato poi gli studi in Direzione d'orchestra in Europa e nel 1975 ha preso parte, vincendolo, al prestigioso Concorso "Herbert von Karajan". Dopo il debutto negli Stati Uniti, la fama di Oren si consolida anche in Italia: gli verrà affidata la direzione stabile dell'Opera di Roma e del Teatro Verdi a Trieste dove è stato anche Direttore musicale, del San Carlo di Napoli e del Carlo Felice a Genova. Anche negli ultimi anni il Maestro israeliano ha continuato a dirigere con successo nei maggiori teatri italiani coltivando nel contempo stretti rapporti di collaborazione con i più autorevoli teatri europei e americani, tra i quali il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra, la Staatsoper di Vienna, il Colón di Buenos Aires, il Teatro dell'Opera di Tokyo, l'Opera Houses di Houston, Dallas, San Francisco e l'Opéra-Bastille di Parigi. È Direttore Artistico del Teatro Verdi di Salerno per il quale dirige molti titoli nel corso della stagione operistica. È inoltre ospite regolare a Parigi, alla Royal Opera House Covent Garden di Londra così come a Tel Aviv, Verona, Firenze, Madrid, Colonia e Barcellona. Tra gli impegni della stagione 2025/26: *Tosca* e *Rigoletto* all'Opera di Sofia, *Turandot* a Londra, *Tosca* a Vienna, *Andrea Chénier* a Las Palmas, *Fedora* a Madrid.

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Costituitasi nel maggio 2022, grazie a un accordo con la Fondazione Teatro Comunale di Modena l'orchestra ha già all'attivo importanti concerti con artisti di fama mondiale. Nel 2023 ha effettuato due tournée di successo ad Abu Dhabi diretta da Tan Dun nell'opera *Buddha Passion* e nel Tempio di Horyu-ji, Patrimonio dell'UNESCO con il *Trovatore*. Nel 2024 l'orchestra ha focalizzato la sua attività in Italia, spaziando dal repertorio sinfonico a quello lirico. Presidente della Filarmonica è il Maestro Giorgio Zagnoni, mentre la direzione musicale è affidata al Maestro Hirofumi Yushida, direttore artistico anche del Japan Opera Festival. Costituita da affermati professionisti, l'orchestra offre anche un'importante opportunità per il graduale inserimento dei giovani musicisti. Il progetto della Filarmonica viene realizzato grazie al supporto di importanti sostenitori quali Innovative Solutions, Consorzio Innova, MW Plast, Macron, Gruppo Romani, Castiglione Viaggi, Fondazione di Modena, Sherman Advisory. Il 10 settembre 2025 la Filarmonica del Teatro Comunale di Modena si è esibita nella prestigiosa Expo Hall di Osaka in occasione dell'Expo 2025.



Venerdì
3 ott
ore 19.00

Teatro Comunale
Pavarotti-Freni |
Sala del Ridotto

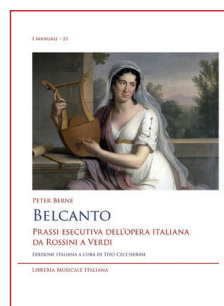
Incontro con **Tito Ceccherini** per la presentazione del libro

Peter Berne

BELCANTO

Prassi esecutiva dell'opera italiana da Rossini a Verdi
a cura di **Tito Ceccherini**

Libreria Musicale Italiana, Lucca



Molti parlano di "Belcanto", ma pochissimi sanno cosa veramente significhi questo termine. Belcanto è espressione usata tecnicamente per indicare lo stile di canto dominante nel melodramma italiano della prima parte del XIX secolo. È un'espressione che indica più che "cantare con bella voce", esiste in quest'epoca - come del resto nell'epoca barocca - una prassi esecutiva, la cui conoscenza è indispensabile per un'esecuzione stilisticamente corretta delle opere di Rossini, Bellini, Donizetti e del primo Verdi. In questo libro, la cui edizione originale in tedesco si è già affermata come un'opera di riferimento, la prassi esecutiva del Belcanto è per la prima volta riassunta, esposta in forma sistematica e organica. Accanto a un ricco apparato di citazione da trattati d'epoca, si fa riferimento anche alla tradizione orale, trasmessa da Antonio Cotogni e Luigi Ricci. Il volume è concepito soprattutto per cantanti, direttori d'orchestra e pianisti accompagnatori, ma si rivolge all'interesse di appassionati, anche per i numerosi ascolti (con le voci di Maria Callas e altri celebri cantanti attivabili attraverso il sistema dei QR Code).

FILARMONICA DEL TEATRO COMUNALE DI MODENA

Violini Primi

Francesco Iorio*, Costanza
Scanavini, Alessandro Perpich,
Francesco Salsi, Michaela Bilikova,
Anastasiia Nadvodniuk,
Mario Donnoli, Davide Simonelli,
Lavinia Tassinari, Grazia
Serradimigni

Violini Secondi

Anton Berovski, Elisa Mancini,
Eugenia Lentini, Ilaria Taioli,
Isabella Perpich, Elvi Berovski,
Davide Bini, Sara Marchesini

Viola

Andrea Maini, Silvia Vannucci,
Claudia Chelli, Laura Garuti,
Simona Guerini, Ayaka Kubota

*Violino di spalla

Violoncelli

Alessandro Culiani, Tiziano
Guerzoni, Basak Canseli Cifci,
Alessandro Brutti, Antonio Salvati,
Matteo Polizzi

Contrabbassi

Marco Forti, Salvatore La Mantia,
Pierluca Cilli, Vanessa Matamoros

Arpa

Morgana Rudan

Flauti

Sandu Nagy
Giovanna Mambrini (Flauto II e
Ottavino)

Oboi

Fabrizio Oriani,
Stefano Rava (Oboe e Corno inglese)

Clarinetti

Valeria Benedetto,
Eugenio Emanuele

Fagotti

Paolo Carlini, Riccardo Rinaldi

Corni

Luca Mediolì, Davide Cremonesi,
Gianni Calonaci, Francesca Lelli

Trombe

Andrea Dell'Ira, Luigi Zardi

Tromboni

Andrea Conti, Luca Braghiroli,
Vittorio Grassi

Tuba

Giulio Reita

Percussioni

Martin Lopez, Tommaso Scopsi

Ispettore d'orchestra

Rita Marchesini



La Filarmonica del Teatro Comunale di Modena ringrazia:



rappresentanze
industriali





è realizzato con il sostegno di
Consorzio Terre del Balsamico
Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

e in collaborazione con
Associazione Amici dei Teatri Modenesi
Associazione Musicale Estense
ERT
Fondazione Cineteca di Bologna
Fondazione Leone Magiera
Fondazione Luciano Pavarotti
Gallerie Estensi
Musica Canto Parola
Sala Truffaut

con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

e



Regione Emilia-Romagna

Biglietteria
Tel. 059 2033010
biglietteria@teatrocomunalemodena.it

Contatti
info@modenabelcantofestival.it
www.modenabelcantofestival.it

modenabelcantofestival.it

